Anno XXVII. Giovedì 8 Gennajo 1874 N. 5.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

PREZZO D' ASSOCIAZIONE (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Sem.	Trim.
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.



AVVERTENZE

Non si restituiscono i manoscritti.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi o articoli comunicati a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

LA SITUAZIONE IN SPAGNA

Castelar è caduto come Thiers: non ha voluto o non ha potuto fare un colpo di stato. Sì a Thiers in Francia che a Castelar in Ispagna sono succeduti nel supremo governo due soldati; la identità delle conseguenze prova quella della situazione dei due paesi, con questa differenza che è meno spiccata la dittatura militare in Francia, perchè la dissoluzione politica non vi è profonda quanto in Ispagna, in modo da doversi sospendere le funzioni della vita parlamentare e del governo civile.

Precipitato Castelar sotto i colpi degli intransigenti e dei carlisti, era inevitabile la dittatura militare, o meglio, era l' unica tavola di salvamento per la sicurezza della società; se neanche il Maresciallo Serrano avesse potuto rendersi padrone della situazione e mantenere a Madrid un centro di autorità contro i radicali ed i reazionari, non sarebbe stato più ragionevole lo sperare che la gravissima crisi passasse senza uno di quei disordini sociali in cui s' inabissa il destino dei popoli. Almeno adesso c' è a Madrid una spada che può tagliare, se non sciogliere, il nodo gordiano delle perturbazioni che affliggono la sventurata Spagna con fatale insistenza.

Perciò facendo astrazione dal partito politico di Serrano e dalle sue presumibili aspirazioni, si deve applaudire al colpo di stato; per noi il dilemmà è chiaro e non ci lascia in bivio: o la rivoluzione sociale inferocita dal carlismo, o la dittatura d' un generale. Bisognerebbe essere furiosi o scellerati per non preferire la seconda.

Più che qualunque altro, ha probabilità di riuscita il Maresciallo Serrano; nelle società lungamente sconvolte dalle mutazioni politiche, infiacchite e demoralizzate da un vertiginoso succedersi di principj, d' istituzioni, e di uomini, essendo semispenta la coscienza del diritto, perduta la fiducia nella discussione, nel progresso pacifico, nell' autorità del governo civile, rimane unica forza sociale la spada, unica istituzione politica la caserma, appunto perchè la parola della dittatura militare non è che un immenso e superbo comando di: *attenti* a tutto un popolo che non vuole più obbedire ai suoi tutori naturali, è il livellamento di tutte le politiche disuguaglianze la soppressione di una libertà che si è prostituita con la licenza.

A che condurrà la dittatura di Serrano? Senza dubbio alla monarchia, perchè la repubblica onesta, dignitosa, logica, ha ricevuto nella sconfitta di Castelar un colpo mortale. Impossibile la repubblica di Castelar, sorge ineluttabile la monarchia, e diremo anche, una monarchia qualunque! E per ritornare a questa la Spagna avrà fatto rivoluzioni all'impazzata, versando il sangue cittadino ed annientando le misere finanze dello stato! Imparino gli ignoranti.

L' Italia nel 1873

Il *Journal des Débats*, passando in rassegna gli avvenimenti che si sono compiuti nel 1873, così ragiona delle cose italiane:

« Il giovine regno d' Italia non « ha certamente sofferto abbondanza « di ricchezze nell' anno passato. La « questione finanziaria è e rimarrà « ancora per lungo tempo pei nostri « vicini, com' è da temersi, la pie« tra d' inciampo dell' amministra« zione. Inondazioni al principio del« l' anno e terremoti sullo scorcio di « esso, hanno cagionato nuovi pesi « e fatto seccare le sorgenti delle « imposte. Il ministero Minghetti, che « ha surrogato quello del sig. Lanza, « si trova innanzi le medesime dif« ficoltà della precedente ammini« strazione. Inoltre il paese, che avea « d' uopo dell' abilità di tutti i suoi « uomini di stato, ha perduto in « Rattazzi uno di quelli ch' eran ca« paci di rendergli preziosi servizi.

« Tuttavia, l' orizzonte politico si « è un po' rischiarato in seguito alla « pacifica applicazione delle leggi che « hanno regolato le relazioni del go« verno con la corte di Roma; il « Papa, alla sua volta, è rimasto « fermo nella posizione che si è fatta, « e la sua ultima enciclica ha pro« vato sufficientemenie che gli era « assicurata una completa libertà. Le « relazione coll' Austria sono dive« nute cordiali dopo il viaggio di « Vittorio Emanuele a Vienna, e la « presenza del re d' Italia a Berlino « ha fatto credere ad un'alleanza, la « quale non esiste, senza dubbio, se « non nell' immaginazione degl' in« ventori di combinazioni politiche. « Se, in fatti, in alcune questioni gli « interessi della Germania e dell' I« talia sono identici sono opposti in « altre; ed il libro pubblicato dal « gen. La Marmora nel momento « stesso in cui aveva luogo il viag« gio a Berlino, dimostra che que« sta opinione non è cosa rara fra i « nostri vicini. Il ritorno del signor « Nigra a Parigi, e la presenza del « signor de Noailles a Roma, contri« buiranno (giova sperarlo) a man« tenere fra l' Italia e la Francia le « antiche amichevoli relazioni. »

Non è questo uno di quei soliti giudizi avventati, e spesso maligni, coi quali una parte della stampa francese si studia di alienare sempre più gli animi nostri dagli alleati del 1859, sibbene uno sguardo gettato non senza benevolenza sulle nostre condizioni politiche dal più autorevole periodico d' oltre Cenisio.

Quello che sopra tutto ci piace il notare è il passo in cui il *Jornal des Débats* riconosce lealmente che il Papa gode piena libertà. A furia di dirlo e ripeterlo, i monsignori francesi ed i giornalisti della risma di Veuillot hanno finito per far credere agl' ingenui ed agl' ignoranti che il Papa è veramente prigioniero. In presenza di questo armeggio delle pie menzogne con le quali si vogliono eccitare gli animi dei cattolici a preparare il terreno per una futura crociata, non è davvero tempo sprecato quello che s' impiega per demolire questi edifizi della ipocrisia, e l'omaggio reso alla verità, mentre cagiona in noi una sentita soddisfazione, può illuminare non pochi i quali *ambulant in tenebris*.

È pertanto un servigio che il *Journal des Débats* rende al tempo medesimo al suo paese ed a noi. Quando tutti gli artificii degli ultramontani saranno svelati, si farà sempre più scarso il numero di coloro che si erano lasciati illudere da questo mostro del secolo presente che è il ciarlatanismo pseudocattolico, e la Francia riconoscerà quanto le giovi meglio il cercare di far rivivere nella nostra penisola quelle simpatie che si spensero nel sangue versato a Mentana, piuttosto che perversare in una politica dispettosa ed impotente che disdice ad una grande nazione, ovvero gettarsi di nuovo nelle avventure col pericolo di uscirne più umiliata e prostrata che nell' ultima guerra.

Il giornale parigino non coglie nel segno allorchè dice che solo in alcune questioni gli interessi della Germania e dell' Italia sono identici, mentre in altri sono *opposti*. Per usare un linguaggio più esatto, avrebbe dovuto scrivere *diversi*, ed allora sarebbe stato nel vero. Evidentemente il *Journal des Débats* accenna a quella lotta che ferve in Germania fra lo stato e la Chiesa. Ora, perchè in essa i nostri interessi fossero *opposti* a quelli dell'impero germanico bisognerebbe che fossimo ciò che il Du Temple ed il Belcastel vorrebbero diventasse la Francia; ma è ben certo che l' Europa non dovrà stupire nell'osservare siffatte stravaganti metamorfosi. Ogni colpo dato alla intemperanza degli sfegatati campioni del gesuitismo non può non esser veduto con piacere da noi; ma in Italia è legge il principio *Libera Chiesa in libero Stato*, onde non potremmo in tutto imitare la Germania. Di quì la differenza che esiste, non negl' interessi, ma nel modo di vedere e nei propositi degl' Italiani e dei Tedeschi.

Ammesso dunque che sia affatto insussistente l'asserta alleanza italo-germanica, nulla vi ha che potesse renderla inattuabile, data l'occasione; ed a questo dovrebbero ben pensare appunto i Francesi, se bene intendono i loro interessi.

Errerebbe all' ingrosso chi sostenesse che sia interesse della Francia il ripigliare le vecchie ed ormai rancide tradizioni di Carlo Magno. *Omnia tempus habent*, ed ormai, in mezzo alle trasformazioni subìte dall'Europa ed ai progressi dell' incivilimento, il programma non avrebbe molte probabilità di facile attuazione. Sa-

ra, che ordinariamente provoca dei dissensi abbastanza gravi fra gli uomini di Stato delle due parti della monarchia: talvolta sono i cisleithani che insistono perchè si facciano delle economie; tal'altra i transleithani; l'anno passato la domanda di riduzione delle spese militari è venuta dai delegati del Reichsrath di Vienna, mentre quelli della Dieta di Pesth hanno accordato generosamente al governo tutti i fondi ch'esso domandava per questo bilancio. Quest'anno le sorti sono cambiate, a quanto pare; gli Ungheresi vogliono cercare in una riduzione delle spese per l'esercito un alleviamento al cattivo Stato delle loro finanze. Ma qui si presenta una grossa difficoltà.

Si sa che, siccome vi sono tre ministeri nella monarchia austro-ungarica, v'ànno anche tre eserciti; l'esercito propriamente detto, che è comune alle due parti della monarchia, e la cui spesa incombe al bilancio comune, nella proporzione del 32 per cento a carico dell'Ungheria e del 68 per cento a carico della Cisleithania; poi le milizie nazionali delle due metà dell'impero, gli *honved* ungheresi, mantenuti a spese del bilancio particolare della Transleithania, e la *anawehr* cisleitana mantenuta dall'altra parte dell'impero.

Ora l'Ungheria non vorrebbe che si toccasse ai suoi *honved* che si diminuisse d'un centesimo lo stanziamento fatto per il suo esercito, ma si sforza per far prevalere l'economia per ciò che riguarda l'esercito comune, riducendone la cifra da 800 mila uomini a 600 mila: e la Cisleithania vi si rifiuta. Essa dice ai magiari che se voglion fare delle economie le facciano sui loro *honved* prima di tutto.

Qui è il nodo della questione, che presenta sotto una forma concreta, e che varia di continuo, l'attrito permanente fra le due parti della monarchia e la tendenza costante dell'Ungheria a rallentare i vincoli che la uniscono all'impero austriaco. Esso si manifesta nella questione della Banca come in questa dell'esercito, nelle grandi come nelle piccole questioni, e le più insignificanti controversie acquistano perciò un'importanza e una vivacità, che non è punto corrispondente all'argomento.

Così, si tratta d'elaborare un nuovo regolamento dell'alloggio delle truppe; i ministri ungheresi vorrebbero liberare il più che sia possibile i cittadini da questo carico, e quindi domandano la costruzione d'un grande numero di caserme; la spesa relativa caricherebbe, poichè riguarda l'esercito comune, il bilancio comune, al quale la Cisleithania contribuisce per due terzi, e quindi i ministri cisleithani s'oppongono alle proposte dei loro colleghi di Pesth; questi vi si incocciano pei benefici che ne ritrarrebbe l'Ungheria, quelli all'incontro stan duri a respingerle, perciò che ne verrebbe il maggior carico alla Cisleitania, la quale possiede già quante caserme le possono occorrere.

Ogni questione porta quindi in sè il germe del conflitto dualistico delle due parti dell'impero; sviluppa sempre l'antagonismo tra i paesi di qua e quelli al di là della Leitha, fino a che verrà giorno, e potrebbe non essere lontano, nel quale le tradizioni e il vincolo personale della sovranità, non basteranno a salvare la costituzione del 1867.

Notizie Italiane

ROMA — Il Ministro del commercio, richiesto del suo parere sulla interpretazione dell'articolo 20 alinea secondo della legge in data 6 luglio 1862 sulle Camere di commercio, in forza del quale, chi è eletto a far parte di una Camera, ne va escluso se non prende parte per sei mesi alle sue adunanze, espresse l'avviso che, questa disposizione debba, in ragione del suo carattere penale, interpretarsi nel senso meno rigoroso, e che per conseguenza, il termine di sei mesi ivi stabilito debba farsi decorrere soltanto dal giorno in cui ebbe luogo la prima adunanza dopo la partecipazione della seguita elezione.

FIRENZE — Ieri l'altro sera è stato di passaggio alla stazione centrale il principe Girolamo Napoleone, che si reca nell'Alta Italia.

TORINO — Ieri è avvenuto un principio di sciopero fra le operaie addette alla manifattura dei tabacchi, le quali domandano un aumento di salario nella fabbricazione dei sigari.

La Direzione della fabbrica chiamò l'intervento della questura, ma la questione rimane tuttora irresoluta, se l'amministrazione della Regia persiste a non accordare i cinque centesimi d'aumento richiesti.

BRINDISI — La Società internazionale pei Magazzini generali di Brindisi ha determinato di iniziare sollecitamente la costruzione di quei Magazzini, ed ha sottoposto il relativo progetto all'approvazione del Ministero dei lavori pubblici.

MANTOVA — Scrivono da Quistello 31 dicembre alla *Gazzetta di Mantova* che fra breve il reverendo Don Giovanni Lonardi prenderà possesso della parrocchia di San Giovanni del Dosso alla quale venne eletto per voto popolare. Si preparano a S. Giovanni e nei comuni vicini grandi feste per questo avvenimento.

NAPOLI — Nello scorso anno sciolsero le vele dai lidi di Torre del Greco 435 barche per la pesca del corallo, del complessivo tonnellaggio di 6528 tonnellate. Le barche erano equipaggiate da 4511 persone, di cui 422 padroni, 3143 marinari e 946 mozzi. Furono pescati 40,076 kilogrammi di corallo; 13,359 di prima qualità, 26,717 di seconda. Paragonato il prodotto del 1873 con quello del 1872 si hanno in più nell'ultimo anno 4403 kilogrammi.

Il prezzo approssimativo del corallo pescato somma a 4,307,120 lire.

La spesa incontrata dagli armatori fu di lire 3,780,000; per alimento 840,000; è restato dunque un profitto netto di Lire 189,120. 00.

Non s'ebbe a deplorare che un solo disastro. Una barca andò a picco nelle acque di Bona ed oltre la perdita della pescagione e degli attrezzi, tre marinari vi lasciarono miseramente la vita.

Notizie Estere

FRANCIA — Si annunzia prossima la comparsa di una *Histoire de la Guerre d'Amèrique*, in due volumi, dovuta al conte di Parigi. Quest'opera, cominciata nel 1870 e interrotta dagli avvenimenti, sarebbe a quest'ora già compiuta.

— Leggesi nel *National:*

Una importante proposta sarà deposta sul banco della Camera, da varii deputati repubblicani. Si tratta di modificare in varii punti il codice di istruzione criminale sopprimendo innanzi alle Assise l'interrogatorio dell'accusato ed abolendo il potere discrezionale ed il riassunto del presidente.

— Secondo il *Journal de Nice* Madama Bazaine avrebbe chiesto ed ottenuto di abitare nella prigione stessa di suo marito a Santa Margherita.

I giornali francesi, che sono divenuti molto devoti, ci descrivono le feste con cui è stato celebrato l'anniversario di Santa Genovieffa, patrona di Parigi. Al Panthèon e a Santo Stefano dei Monti, si celebrano due novene in onore della santa, della quale si espongono nel medesimo tempo le reliquie.

Nella domenica 11 Gennajo avrà luogo al Pantèon il pellegrinaggio degli alsaziani-lorenesi.

— Vari giornali francesi annunziano che il conte di Chambord sta per pubblicare una specie di manifesto, nel quale spiegherà ampiamente i motivi che lo spinsero a scrivere la lettere del 27 ottobre scorso, da cui fu distrutto l'ultimo tentativo di restaurazione monarchica.

— Vittor Hugo ha compiuto il suo nuovo romanzo: 93. La traduzione inglese incomincierà a comparire nel *Graphic*, celebre giornale illustrato di Londra, sino dal prossimo febbraio.

GERMANIA — *Berlino* 5 gennaio. L'arcivescovo Ledoehowski sarà tradotto a Francoforte sulla Oder; presso quel tribunale d'appello s'incamminerà l'inquisizione preliminare.

— L'*Allgemeinc Zeitung* reca che cessata l'affezione catarrale, Guglielmo I trovasi ora affetto da idropisia pettorale.

Lo stesso giornale reca che l'Alsazo-Lorena debba formare uno Stato autonomo come ad esempio la Baviera, la Sassonia ecc. ed essere quindi vincolata all'impero per le sole leggi federali.

— S. A. R. il Principe imperiale di Germania, ricevè alle 4 e mezzo del 31 dicembre, il maggior generale italiano Negri e il capitano Nasi, che furono inviati a Berlino dal nostro sovrano per prendere notizie sullo stato di salute dell'imperatore. Benchè tale stato sia moltissimo migliorato, al punto di non destare nessuna apprensione, esige sempre molti riguardi, si ritiene egli non interverrà personalmente all'apertura del *Reichstag.*

SVIZZERA — Leggesi nella *Ticinese:*

Nella notte del Natale (25) avvenne fra la popolazione ticinese e gli operai del tunnel del Gottardo ad Airolo, dopo varii conflitti già da qualche tempo fra loro insorti, una seria lite, in conseguenza della quale si ebbero varii feriti e si operarono parecchi arresti. Dietro reclami dell'impressario perchè avvenga una migliore inchiesta sull'avvenuto, il Consiglio federale invita il governo del Ticino a fare in modo che le rispettive autorità locali sollecitino il più possibile l'inchiesta ed agiscono contro i colpevoli.

AMERICA — Leggiamo nell'*Eco d'Italia* del 10 dicembre:

„Ci si scrive dalla città di Messico colla data del 27 novembre, che nel Tezcoatlan successero disordini religiosi in cui i cat-

---

Milanese, onde innamorarne alla lettura quanti sono in grado di gustare il bello sì nobilmente effigiato nell'*Atr' jeri*, nelli *Alberto Pisani*, e nel *Regno dei cieli* lavori tutti che rivelando un acume ed una mente privilegiata in chi li dettava, menarono grande scalpore nel mondo letterario, suscitando come tutte le innovazioni qualche guerricciuola fra gl' illustrissimi signori pedanti, che si videro tarpare sulla schiena la giorèa del sicut erat in principio, e che male si acconciavano in arte a quegli arditi voli, a cui le loro ali di pipistrello non potevano più, per manco di vigoria e di ardimento, aspirare.

Ma il *Dossi* ne uscì vincitore, lasciando il servum pecus belare a sua posta e proseguendo impavido il retto sentiero, alla cui meta era il motto *excelsior*.

E poichè dobbiamo di preferenza in questo cenno parlare del *Levi* che si propose il nobile intendimento di far avvertire colla sua fina analisi i pregi che sfuggono ai più e di cui brillano le opere del *Dossi*, diremo che egli seppe non solo intuirne e dimostrarne le bellezze, ma imprimere alle sue considerazioni quel nesso, quell'impronta coordinata dell'insieme che ti danno di getto l'autore la quale scaturisce da' suoi scritti; come la Venere afrodisiaca dalle spume del mare. Il signor *Levi* ha fatto non solo opera commendevole ma utilissima e deve andare soddisfatto delle lusinghiere parole con cui un venerando veterano dell'arte e della Critica, qual'è il *Cominazzi*, ha bene accolto il suo Opuscolo, che ci è arra sicura di nuovi e durevoli lavori.

E poichè abbiamo toccato di volo del *Dossi* diremo brevemente del suo nuovo libro: *Ritratti Umani*, dal *Calamajo di un Medico* — che è novella riprova del suo fecondo ed originale ingegno; e che ci ha veramente stupito.

La novità e spigliatezza delle imagini e della forma sono così artistiche — benchè talvolta un pò arrischiate — da arrestare e incatenare l'attenzione del lettore sì che talvolta deve rileggere le due, le quattro volte la stessa pagina, il medesimo periodo — sì grata è l'impressione che ne subisce. — Qualche iperbole è forse talora un pò ardita — come, quando accennando alla capellatura bionda d'una fanciulla esce a dire: *i suoi capelli erano raggi di sole in matassa*: questa frase non l'accettiamo perchè inamena, inartistica e non esatta — ci riconduce ai bei tempi del 600 ove tutto era artifizio e convulsione d'imagini contorte. Per voler troppo cercare il nuovo non si spinga il *Dossi* più in là che la fantasia contemperata dalla logica non gli consenta, ci dia fin che vuole delle idee plasmate fuori dal convenzionalismo, e gliene sapremo buon grado, ma sfugga al barocco che è lì a due passi col fucile teso pronto a cogliere di mira ogni frase, ogni concetto che scaturisca dalla di lui fervida immaginazione. Queste dodici fisiologie, succosissime, che il *Dossi* ci ha dato nell'ultimo Volumetto, che il *Perelli* ha stampato col solito amore e la consueta lindura, si leggono d'un tratto senza deporre il libro — e finita la lettura si prova come un tal quale prurito di ricominciare da capo — Attendiamo dall'ingegno del *Dossi* e dalla di lui feconda alacrità un lavoro di lena che valga a stabilirne solidamente la fama e a farlo conoscere per quello che realmente vale al mondo letterario.

(Continua.)

ROMUALDO GHIRLANDA.

—◯—